

gna, e solo il giorno dopo si seppe chi fosse l'eroe, il meschino Chita, il marito novellino!

La sposa, innanzi partorire, non può parlare con la sua dolce metà in presenza dei parenti, e allorchè lo sposino entra in casa, essa pudicamente s'alza ed esce....

Ancora qualche strana costumanza....

Il passaggio d'un corteo funebre è interpretato come auspicio nefasto se il sacerdote si rivolga all'indietro, poi che così la superstizione vuole che ne sia minacciata l'intera famiglia del morto. Questo è sepolto co' suoi abiti di nozze; e le donne egualmente. — Agli uomini si mette daccanto nella bara anche il *cliciu*, bastone della pastorizia che serve ad acciuffare le pecore con una punta a gancio; il « cliciu » è compagno inseparabile del farseriota, per tutta la sua esistenza<sup>(1)</sup>.

La vedova o la madre del defunto misura, nella sua lunghezza, il cadavere, con uno spago nero, e depone poi questo nella cassa<sup>(2)</sup>. Nel momento in cui alla salma si arricciano i baffi, nenie di dolore s'innalzano dai parenti e dagli amici, vantandosi i pregi dell'estinto.

Se un fidanzato viene a mancare, gli si gettano nella bara i fazzoletti a lui regalati dai parenti della fidanzata nel dì del contratto nuziale.

Sull'origine dei Valacchi in generale e in ispecie, scrive il nostro diletto collaboratore Kontis.

---

(1) Il « cliciu » è perfettamente simile alle mazze pastorali degli antichi «sacerdotes» romani. Alcuni pastori bulgari dei Balcani usano il « cliciu » a mo' dei Farserioti; ora si sa che in quelle montagne vi furono un tempo romeni in gran numero, i quali con l'andar del tempo si slavizzarono.

(2) Così pure fanno i contadini di Romania.